



65^a STAGIONE CONCERTISTICA

OTTOBRE 2024 • GIUGNO 2025
POLITEAMA GARIBALDI



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE

Carlo Rizzi *direttore*
Fabio Ciulla *maestro del coro*
I Solisti di Opera *laboratorio coro femminile*
Orchestra Sinfonica Siciliana



POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
28 febbraio
ORE 21

Sabato
1 marzo
ORE 17.30

PROGRAMMA

Richard Wagner

(Lipsia 1813 – Venezia 1883)

Preludio e morte di Isotta

da *Tristan und Isolde*

Langsam und schmachkend (Lento e languente), Belebend (Animando), Allmählich im Zeitmass etwas zurückhaltend (Poco a poco ritenuto); Sehr massig beginnend (Cominciando molto moderatamente), Etwas bewegter (Poco più animato)

Durata: 16'

George Gershwin

(Brooklyn, New York, 1898 – Beverly Hills, California, 1937)

An American in Paris (Un Americano a Parigi), poema sinfonico

Allegretto grazioso, Più moderato, Tempo di Blues, Allegro, Grandioso, Moderato con grazia, Grandioso di coda

Durata: 17'

...

Claude Debussy

(Saint-Germain-en-Laye 1862 – Parigi 1918)

Trois Nocturnes (Tre Notturmi)

Nuages

Fêtes

Sirènes

Durata: 24'

Maurice Ravel

(Ciboure, Bassi Pirenei 1875 – Parigi 1937)

150° anniversario della nascita

Daphnis et Chloé, Suite n. 2 M.57b

Lever du jour

Pantomime

Danse générale

Durata: 12'

Riccardo Viagrande NOTE DI SALA

Nel 1854 Wagner, che stava vivendo un periodo particolarmente difficile della sua vita, annunciò a Franz Liszt il progetto di comporre il *Tristano e Isotta*, un'opera nella quale l'amore doveva essere celebrato in tutta la sua forza passionale. Dopo aver partecipato ai moti del 1848 a Dresda e aver trovato rifugio a Zurigo, fu raggiunto dal provvedimento di esilio comminatogli da tutti gli stati tedeschi. Nella città svizzera Wagner conobbe la famiglia dell'industriale Otto Wesendonck, dalla quale venne ospitato tra il 1857 e il 1858 in uno *châlet*, chiamato dal compositore stesso l'Asilo situato nel parco della loro villa, dove intrecciò una relazione con Mathilde, moglie di Otto. Il compositore maturò, allora, l'idea di scrivere il *Tristano e Isotta*, in cui non si riflette soltanto l'infelice e irrealizzabile amore per Mathilde, donna colta e ammaliata dalla sua arte, ma anche la contemporanea lettura del *Mondo come volontà e rappresentazione* di Arthur Schopenhauer. Durante il suo soggiorno nell'Asilo, Wagner, ispirato quindi da questa bruciante passione e dalla lettura dell'opera del filosofo tedesco, compose l'intero primo atto e parte del secondo del *Tristano* oltre a mettere in musica anche cinque poesie scritte da Mathilde, note con il titolo di *Wesendonck-Lieder*. Il 17 agosto 1858, in seguito allo scandalo fatto scoppiare dalla moglie, Wagner fu costretto a lasciare l'Asilo per rifugiarsi a Venezia, dove presso il Palazzo Giustiniani continuò a comporre il *Tristano*, che avrebbe completato soltanto il 6 agosto 1859 mentre si trovava a Lucerna nell'Hôtel Schweizerhof, dove aveva trovato riparo dopo che anche il governo austriaco lo aveva indicato come un pericoloso rivoluzionario. Solo sei anni dopo, il 10 giugno 1865, l'opera sarebbe stata messa in scena a Monaco sotto la direzione di Hans von Bülow, ma il *Preludio e morte di Isotta*, pensato già come un brano sinfonico a sé stante, era stato eseguito per la prima volta a Praga il 12 marzo 1859 sempre sotto la direzione di Bülow ed era stato diretto da Wagner stesso a Parigi il 25 gennaio 1860.

In questo brano sinfonico è racchiuso il tragico significato dell'intera opera, nella quale si narra dell'amore impossibile vissuto dai due protagonisti che, dopo aver bevuto un filtro

d'amore, si innamorano perdutamente l'uno dell'altra dimentichi dei doveri morali da assolvere. L'amore, che anima i due protagonisti, è irrealizzabile, in quanto non si appaga dei fugaci e materiali momenti di soddisfazione che la vita può offrire, ma aspira a una dimensione superiore impossibile in questa vita e raggiungibile solo con la morte. Il contrasto tra amore e morte, vissuto da Tristano e Isotta, appare evidente in questo brano sinfonico nel cui *Preludio* la passione è efficacemente evocata dal "tema dello sguardo" e da quello del "desiderio", costituito, da un disegno cromatico ascendente di quattro note. Dalla loro sovrapposizione nasce il famoso "accordo del Tristano", pieno di tensione e destinato ad avere una grande importanza per il successivo sviluppo dell'armonia, della quale mostra il carattere limitante. Finalmente, dopo una serie di accordi di dominante che non risolvono secondo le regole tradizionali, l'amore dei due giovani amanti è rivelato da un tema dall'ampia arcata melodica affidato ai violoncelli. La passione brucia e consuma i due amanti in una scrittura densa e tesa che avrà la sua realizzazione solo nel finale della successiva *Morte di Isotta*, che si apre con il "tema dell'amore" già utilizzato da Wagner nell'atto secondo. Isotta intona con bruciante passione il suo canto d'amore a Tristano e, quasi trasfigurata, muore, mentre l'armonia, densa di cromatismi durante tutto il brano, si placa nell'accordo finale di *si maggiore* ripetuto ben tre volte. Tale accordo, oltre a rappresentare la quiete della morte, rompe il magnifico incanto nel quale il pubblico è stato condotto, riportandolo alla realtà.

°°°

Nonostante l'ambientazione francese, i primi abbozzi di *An American in Paris*, commissionato a Gershwin dalla New York Philharmonic Orchestra, furono stesi in patria prima che il compositore si recasse a Parigi, dove sarebbe giunto nel mese di marzo 1928. La trionfale accoglienza riservata dal pubblico dell'Opéra al *Concerto in fa* contribuì a fare di Gershwin uno dei personaggi maggiormente contesi dai salotti mondani parigini. Distratto, quindi, dal suo lavoro di composizione, Gershwin decise, allora, di fuggire dalla vita mondana

e di stabilirsi per un breve periodo a Vienna dove, all'Hotel Bristol, trovò la pace necessaria per completare la stesura della versione pianistica di *Un americano a Parigi*, alla cui orchestrazione attese soltanto nella capitale francese dove rientrò in gran segreto. Infine la prima esecuzione avvenne il 13 dicembre 1928 alla Carnegie Hall di New York sotto la direzione di Walter Damrosch.

In questa partitura Gershwin, nonostante abbia cercato di ricondurne la struttura a una forma-sonata indicando le tre sezioni (esposizione, sviluppo e ripresa) forse perché eccessivamente preoccupato di confermare l'immagine di compositore classico già data con il *Concerto in fa*, ha realizzato con rara efficacia il programma nel quale sono descritte le impressioni maturate da un giovane yankee nelle sue passeggiate per le strade della capitale francese. Il poema sinfonico si apre con un tema gaio con il quale è ritratta la passeggiata del giovane americano per gli Champs-Élysées in una mattinata di sole, mentre gli echi dei *clacson* evocano il traffico della metropoli. Dopo esser sfuggito a malapena alle macchine, il giovane si rifugia in un *Café*, accolto dagli echi di una vecchia canzone affidata ai tromboni. Poco dopo, accompagnato, prima, da un tema affidato ai clarinetti e, poi, da una melodia del corno inglese, il giovane yankee giunge di fronte al Grand Palais per poi immergersi nelle stradine del Quartiere Latino. Qui una giovane prostituta, balbettando qualche parola in inglese, tenta un approccio in un seducente assolo di violino. Il giovane, dopo qualche tentennamento, fugge, ma è preso, poi, da una forte nostalgia della sua patria che si esprime nel grandioso *blues* della sezione centrale (*Tempo di blues*). L'incontro improvviso con un suo compatriota riporta la serenità, contraddistinta da ritmi di *charleston* che ritornano anche nel grandioso e gaio Finale dove vengono ripresentati, insieme ai *clacson* delle automobili, tutti i temi già esposti in questa affascinante e divertente partitura.

°°°

I *Trois Nocturnes* ebbero una gestazione piuttosto lunga dal momento che il progetto iniziale risale al 1894, quando Debussy aveva pensato di comporre per l'amico violinista

Eugène Ysaÿe un lavoro sulle suggestioni e le diverse sfumature del grigio. Abbandonata questa idea iniziale, Debussy tra il 1897 e il 1899 compose un trittico per sola orchestra con l'aggiunta di un coro femminile nella parte conclusiva, intitolato *Nocturnes*, e ispirato a suggestioni sia culturali, come i dipinti "notturni" di James Whistler o le poesie simboliche di Henry de Reigner, sia esistenziali quali la sirena di un battello a vapore sulla Senna sotto un cielo tempestoso, la banda della Guardia Repubblicana al Bois de Boulogne e il palpitar del mare. Considerati il vertice del pensiero musicale impressionistico di Debussy, i *Nocturnes*, come lo stesso compositore ebbe modo di affermare in occasione della prima esecuzione avvenuta ai Concerts Lamoureux di Parigi il 27 ottobre 1901, vanno intesi non «secondo la forma abituale della pagina di musica così definita, ma come tutto ciò che questa parola contiene di impressioni e luci speciali». Nel primo brano, *Nuages*, che, secondo Debussy, rappresenta «l'aspetto immutabile del cielo con la lenta e malinconica processione delle nuvole, che termina in una grigia agonia dolcemente tinta di bianco», emerge la voce del corno inglese, che forse allude alla sirena del battello, mentre il secondo, *Fêtes*, caratterizzato da una vitalità di ritmi e timbri, «è il movimento, il ritmo danzante dell'atmosfera con bagliori di luce improvvisa, è anche l'episodio di un corteo (visione abbagliante e chimerica) che passa attraverso la festa e vi si confonde; ma il fondo rimane, ostinato, ed è sempre la festa con la sua mescolanza di musica, di polvere luminosa, che partecipa a un ritmo totale». Infine *Sirènes* «è il mare e il suo ritmo innumerevole; poi, tra le onde argentate di luna, si ode, ride e passa il canto misterioso delle sirene».

...

«È stata mia intenzione comporre un vasto affresco musicale, meno attento all'arcaismo che alla fedeltà verso una Grecia dei miei sogni, che volentieri si congiunge alla Grecia che hanno immaginato e dipinto gli artisti francesi della fine del XVIII secolo». Così lo stesso Ravel ricordò nell'*Esquisse biographique*, dettata a Roland-Manuel, la composizione del balletto *Daphnis et Chloé*, un autentico capolavoro il cui soggetto è tratto da *Gli amori pastorali di Dafni e Cloe*, romanzo greco delicato, ma atipico di Longo Sofista. In esso erano raccontati in

una scrittura di raffinato lirismo lo sbocciare e la maturazione dell'amore di Dafni e Cloe, due pastorelli poco più che bambini, che vivevano in un'Arcadia stilizzata e bucolica. L'idea di mettere in musica questo soggetto così affascinante, però, non era stata di Ravel, ma di Michel Fokine che, già nel 1904, quando ancora si trovava in Russia, aveva proposto alla Direzione dei Teatri di Pietroburgo di allestire un balletto ispirato al romanzo di Longo Sofista. Emigrato in Francia, nel 1908, Fokine fece la stessa proposta a Djagilev, il quale, entusiasta, incaricò Ravel di scrivere la musica completando la partitura il 5 aprile 1912 tra mille amarezze dovute forse a divergenze con Fokine e a una certa perdita d'interesse da parte di Djagilev nei confronti della forma del balletto classico a intreccio che sembrava superato. Nata sotto i peggiori auspici, la prima al Théâtre du Châtelet, l'8 giugno 1912, con Nijinskij (Daphnis) e Tamara Karsavina (Chloé), sotto la direzione di Pierre Monteux e con le scene di Leon Bakst, che, nonostante fossero magnifiche, non soddisfecero lo stesso Ravel, fu un clamoroso insuccesso. L'unico a essere applaudito fu Nijinski, non per la sua interpretazione del balletto di Ravel, ma per quella dell'*Après-midi d'un faune* di Debussy che fu eseguito nella stessa serata.

Dal balletto Ravel trasse due serie di frammenti sinfonici da concerto, delle quali la seconda, più famosa ed eseguita, segue gli avvenimenti della seconda parte. Nella prima parte, da cui sono tratti i tre brani della prima serie, Daphnis, che aveva ricevuto come premio per aver vinto una gara di danza, Chloé, la perde immediatamente perché la ragazza viene rapita dai pirati. Dopo essere stato invocato, il dio Pan interviene liberando la ragazza mentre i pirati si scatenano in una danza sfrenata. Nel primo brano della seconda serie, *Lever du jour*, in cui è rappresentata l'alba in un tranquillo paesaggio arcadico pieno di echi di suoni della natura, alcuni pastori svegliano Daphnis e gli consegnano Chloé. Nel secondo brano, *Pantomime*, Daphnis, dopo aver compreso che la salvezza di Chloé è opera di Pan, decide di offrire un omaggio al dio mimando insieme con la fidanzata le storie degli amori di Syrinx e Pan che suona una languida serenata. *Danse générale*, infine, è una pagina di musica frenetica alla quale partecipano alcune fanciulle vestite da baccanti e giovani pastori esultanti.

CARLO RIZZI

direttore

Considerato uno dei più importanti direttori d'orchestra d'opera del mondo, è richiesto come artista ospite nei teatri e nei festival più prestigiosi. Il suo vasto repertorio spazia dalle opere fondanti del canone operistico e sinfonico alle rarità. Nato a Milano, ha studiato al conservatorio della città e dopo la laurea è stato assunto come ripetitore presso il Teatro alla Scala. Ha iniziato la sua carriera di direttore d'orchestra nel 1982 con una produzione de *L'ajo nell'imbarazzo* di Donizetti, e a oggi ha interpretato oltre un centinaio di opere, con un vasto repertorio ricco di opere italiane oltre ai maggiori titoli di Mozart, Wagner, Strauss, Britten, Musorgsky, Martinů e Janáček. Dal 2019 è Direttore Musicale di Opera Rara, la compagnia con sede nel Regno Unito dedicata alla riproposta e al ritorno in repertorio di opere inedite e sottovalutate di celebri e trascurati compositori. Dal 2015 è Direttore Laureato della Welsh National Opera, dopo i suoi mandati come Direttore Musicale (1992-2001 e 2004-8) durante i quali è stato ampiamente lodato per aver migliorato e aumentato gli standard artistici e il profilo internazionale della compagnia. Ha intrattenuto rapporti lavorativi di lunga data con il Teatro alla Scala, la Royal Opera House di Londra e il Metropolitan Opera di New York, e la sua carriera lo ha visto dirigere numerose produzioni presso le più prestigiose istituzioni operistiche tra cui l'Opéra National de Paris, il Teatro Real



di Madrid, il Rossini Opera Festival di Pesaro, l'Opera dei Paesi Bassi, la Lyric Opera di Chicago, il New National Theatre Tokyo, Opernhaus Zürich, Deutsche Oper Berlin e il Théâtre Royal de La Monnaie di Bruxelles, il festival di Salisburgo. Rizzi è anche acclamato dalla critica come direttore sinfonico con illustri orchestre in tutto il mondo tra cui la London Philharmonic, la Filarmonica della Scala, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Netherlands Philharmonie, Orchestra i Pomeriggi Musicali, Netherlands Radio Philharmonic, Bergen Philharmonic, Hungarian National Philharmonic, Orquestra Simfònica de Barcelona i Nacional de Catalunya, Hong Kong Philharmonic, Orchestre Philharmonique de Strasbourg, Orchestre Symphonique de Montréal, e l'orchestra del National Arts Centre di Ottawa. La stagione 2023/24 ha visto Rizzi dirigere le riprese de *La bohème* e *Un ballo in maschera* al Metropolitan Opera, *I vespri siciliani* alla Wiener Staatsoper, *Otello* al Seoul Arts Centre, e una nuova produzione de *Il Trittico* per la Welsh National Opera. La sua registrazione de *L'esule di Roma* di Donizetti per Opera Rara ha ottenuto un grande successo, e sta realizzando come pianista l'edizione completa delle canzoni di Donizetti, accompagnando una serie stellare di cantanti tra cui Lawrence Brownlee, Michael Spyres ed Ermonela Jahò, con concerti periodici alla Wigmore Hall di Londra.



FABIO CIULLA maestro del coro

Palermitano, svolge gli studi di Pianoforte e Musica da Camera nella sua città. Sempre a Palermo e successivamente a Ravenna studia Musica Corale e Direzione di Coro, laureandosi poi al DAMS a Bologna; si perfeziona quindi a Innsbruck in Musica vocale da Camera. Attivo come pianista, maestro di coro, compositore e direttore, cataloga e trascrive manoscritti musicali. Diverse produzioni alle quali ha partecipato sono state oggetto di incisione discografica. Ha svolto la propria attività in Italia, Austria, Canada, Corea del Sud, Cina, Finlandia, Francia, Germania, Malta, Portogallo, Spagna, Svizzera e Usa. È fondatore e direttore dei gruppi vocali Les Femmes à la Rose ed Eufonia. Ha collaborato tra gli altri con il National Center for Performing Arts (NCPA) di Pechino, il Bellini di Catania, il Massimo di Palermo, l'Orchestra Sinfonica Siciliana, il Seoul Art Center (Corea del Sud), il Teatro Manoel di Malta, l'associazione per la musica antica "Antonio il Verso" e l'associazione MusicaMente. È socio fondatore e Maestro del coro dell'associazione I Solisti di Opera Laboratorio. È stato direttore stabile dell'orchestra dell'Accademia Musicale di Palermo. Ha preso parte ad importanti produzioni con la Sinfonica Siciliana nelle ultime stagioni come direttore dell'insieme corale formato da Eufonia & I Solisti di Operalaboratorio, del Coro del Conservatorio Scarlatti e del Coro di Voci Bianche della Fondazione. Svolge attività didattica presso il Conservatorio "Alessandro Scarlatti" di Palermo.

I SOLISTI DI OPERALABORATORIO coro femminile

L'Associazione "I Solisti di Operalaboratorio" è formata da un gruppo di giovani solisti provenienti da Operalaboratorio-Città di Palermo, un progetto di apprendistato per l'avviamento al teatro lirico, che rientrava nell'accordo di programma fra la Fondazione Teatro Massimo di Palermo ed il Comune di Palermo dal 1997 al 2002. L'attività, iniziata nel 1997, consiste in produzioni formative interamente realizzate dagli apprendisti, divisi in varie categorie (cantanti, coristi, organizzativi, orchestrali, pianisti, scenografi, ecc.). I Solisti di Operalaboratorio sono stati un partner attuatore nel progetto Officina Sinfonica Siciliana. Successivamente, i cantanti di Operalaboratorio hanno lavorato in teatri come il Massimo di Palermo, il Massimo Bellini di Catania, La Scala di Milano, i teatri di Messina, Venezia, Brescia, Bologna, Torino, Genova, Firenze, Roma, Malta, Aix-en-Provence, Lione, Vienna, Pisa, Pesaro, Trento, Bolzano, Norimberga, Nizza, Wexford etc. Il coro ad esso afferente svolge attività artistiche nelle produzioni dell'associazione sin dalla sua fondazione e ha collaborazioni con altri Enti come l'Orchestra Nazionale di Malta (tra il 2002 ed il 2008) ma anche con la Fondazione Orchestra Sinfonica Siciliana nel 2007/2012/2024/2025, con TAO-ARTE e altri, sempre con doverosi consensi di pubblico e critica.

Soprani I Federica Alfano, Mariangela Di Stefano, Fabiola Galati, Angela Genovese, Adele Mazzi, Carla Papa D'Amico, Margherita Santangelo

Soprani II Anna Badalamenti, Melania Di Stefano, Marta Favaro, Martina Ferro, Beatrice Grimaldi, Francesca von Hammerstein, Mimma Martorana

Soprani III Maria Alfano, Sara Pata, Emanuela Prestigiovanni, Gaia Romano, Sonia Sala

Soprani IV Emilia Ammavuta, Beatrice Cerami, Luisa Filizzola, Giulia Miceli, Pia Monteleone Di Lorenzo, Serena Romano



Orchestra Sinfonica Siciliana

**COORDINATORE
DIREZIONE ARTISTICA**
Francesco Di Mauro

**FUNZIONARIO
DIREZIONE ARTISTICA**
Eleonora Ferrera

VIOLINO DI SPALLA
Fabiola Tedesco *°

VIOLINI PRIMI
Fabio Mirabella **
Antonino Alfano
Gaia Arpino °
Giorgia Beninati
Sergio Di Franco
Cristina Enna
Gabriella Federico
Alessandra Fenech °
Virginia Galliani °
Marcello Manco °
Domenico Marco
Luciano Saladino
Ivana Sparacio
Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI
Martina Ricciardo *
Francesca Iusi **
Gabriele Antinoro °
Angelo Cumbo
Giuseppe Di Chiara °
Debora Fuoco
Francesco Graziano
Alessia La Rocca °
Giulio Menichelli
Edit Milibak
Salvatore Petrotto
Francesca Richichi

VIOLE
Claudio Laureti *
Camila I. Sanchez Quiroga **°
Renato Ambrosino
Antonio Bajardi °
Giuseppe Brunetto
Giorgio Chinnici
Alessio Corrao
Roberto De Lisi
Vytautas Martisius °
Roberto Presti
Vincenzo Schembri

VIOLONCELLI
Enrico Corli *
Domenico Guddo **
Claudia Gamberini
Sonia Giacalone
Francesco Giuliano
Daniele Lorefice
Giancarlo Tuzzolino
Giovanni Volpe

CONTRABBASSI
Damiano D'Amico *
Vincenzo Graffagnini **
Giuseppe D'Amico
Michele Li Puma °
Francesco Mannarino
Francesco Monachino

FLAUTI
Floriana Franchina *°
Debora Rosti (+ ottavino)
Claudio Sardisco
Maria Chiara Sottile (flauto in sol) °

OBOI
Gabriele Palmeri *
Stefania Tedesco

CORNO INGLESE
Maria Grazia D'Alessio

CLARINETTI
Alessandro Cirrito *
Alessandro Crescimbeni °
Tindaro Capuano (cl. piccolo)

CLARINETTO BASSO
Innocenzo Bivona

FAGOTTI
Carmelo Pecoraro *
Massimo Manzella *°
Giuseppe Barberi

CONTROFAGOTTO
Daniele Marchese °

CORNI
Riccardo De Giorgi *°
Antonino Basci
Angelo Caruso °
Giacchino La Barbera

TROMBE
Giuseppe M. Di Benedetto *
Antonino Peri
Francesco Paolo La Piana
Davide Firrigno °

TROMBONI
Antonino Mauro *°
Giovanni Miceli
Roberto Basile °

BASSO TUBA
Salvatore Bonanno

TIMPANI
Marco Farruggia *°

PERCUSSIONI
Giuseppe Mazzamuto
Massimo Grillo
Giuseppe Sinforini
Antonio Giardina
Giovanni Dioguardi °
Federico Spoto °
Vito Vultaggio °

ARPA
Laura Vitale *°
Irene Pauletto °

CELESTA
Riccardo Scilipoti *

CAMPANELLI
Gabriele Laura °

SAX
Antonino Peri °
Vito La Paglia °
Vincenzo Faraone °

ISPETTORI D'ORCHESTRA
Giuseppe Alba
Davide Alfano
Francesca Anfuso
Domenico Petruzzello

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Politeama Garibaldi

VENERDÌ 7 MARZO, ORE 21,00

SABATO 8 MARZO, ORE 17,30

Leonardo Sini direttore

Arriaga *Los esclavos felices (Gli schiavi felici)*, ouverture

Turina *Danzas fantásticas* op. 22

Rimskij-Korsakov *Capriccio spagnolo* op. 34

Falla *El sombrero de tres picos (Il cappello a tre punte)*, Suite n. 1 e n. 2



Sponsor



FIORÈ | EXPAGINA



**COMMISSARIO
STRAORDINARIO**
Margherita Rizza

**COLLEGIO
REVISORI DEI CONTI**
Fulvio Coticchio
Presidente
Pietro Siragusa



Botteghino Politeama Garibaldi
Piazza Ruggiero Settimo
biglietteria@orchestrasinfonicasiciliana.it
Tel. +39 091 6072532/533

Biglietteria online h24 **VIVATICKET**
orchestrasinfonicasiciliana.it